

Casini vuol partire da Adamo ed Eva ma lo obbligano a stare sulle venete

Il presidente propone di affrontare il problema dei debiti sovrani e prima di quello degli istituti italiani. Tranne il Pd, il resto della commissione insorge. Risultato: la prossima settimana Pop Vicenza. Etruria sarà l'ultima

di **CLAUDIO ANTONELLI**

■ Il presidente **Pier Ferdinando Casini** ci ha provato. Nel discorso introduttivo alla prima vera seduta della commissione d'inchiesta sulle banche, **Casini** ha tentato la mossa dell'insabbiatore professionista. In pratica prima di dare il via alle audizioni dei teste caldi ha sentito l'esigenza di interpellare esperti in grado di inquadrare il panorama internazionale e l'evoluzione del mondo del credito a partire dal crac di Lehman Brothers. Vista la natura politica della commissione per **Casini** sarebbe stato fondamentale comprendere «gli effetti sul sistema bancario italiano della crisi finanziaria globale e le conseguenze dell'aggravamento del debito sovrano». Praticamente un trattato sui massimi sistemi che come minimo avrebbe fatto perdere agli «inquirenti» una settimana di tempo. Può sembrare poco. In realtà è tanto perché alla fine tutto il lavoro dovrà terminare entro il 15 marzo del 2018, senza dimenticare che la pausa natalizia di solito dura un mesetto. La proposta di **Casini** deve però aver superato il limite, dato che tranne i rappresentanti del Pd, tutti gli altri membri sono insorti. «Cominciare audendo degli esperti sul debito sovrano è esattamente la tipica supercazzola che una commissione d'inchiesta con poco tempo per lavorare non dovrebbe concedersi il lusso di fare», ha tuonato l'ex viceministro dell'Economia, **Enrico Zanetti**.

Sulla stessa linea si è mosso Fdi e pure M5s. A quel punto anche Forza Italia si è trovata costretta a intervenire e a fare fronte comune. Dopo qualche ora di discussioni e trattative, la proposta **Casini** è stata accantonata e si è deciso un calendario di massima che dovrà essere poi definito nel corso della prossima settimana.

L'INDAGINE

L'indagine parlamentare sul sistema bancario partirà così dalle crisi più recenti, con un occhio puntato sulle responsabilità dei manager e sui loro stipendi. Non a caso, le prime audizioni di martedì e mercoledì prossimo vedranno come protagonisti due magistrati: il sostituto procuratore generale della corte di Cassazione, **Luigi Orsi** e il procuratore della Repubblica del tribunale di Milano, **Francesco Greco**. Alla fine l'ufficio di presidenza dopo aver ascoltato i diversi rappresentanti dei gruppi e aver sintetizzato le loro richieste ha scelto di far procedere le indagini sulla base di un sistema cronologico a ritroso, partendo dalle crisi bancarie più recenti.

Si parte così da Popolare di Vicenza e da Veneto Banca, convocando i magistrati titolari delle indagini, le associazioni rappresentative dei risparmiatori danneggiati e i dirigenti competenti di Banca d'Italia e Consob. I lavori saranno sincronizzati in modo da poter ascoltare contemporaneamente i responsabili governativi e i vertici delle autorità di controllo. L'opportunità che siano sentiti dalla commissione d'inchiesta anche i rappresentanti dei risparmiatori è stata poi condivisa dal sottosegretario all'Economia, **Pier Paolo Baretta**, che li ha incontrati in un primo tavolo di confronto offrendo loro - almeno a parole - la disponibilità del governo a verificare i margini di eventuali interventi. Un focus specifico sarà dedicato poi al tema degli stipendi dei manager bancari. La tematica - da affrontare come previsto dalla legge istitutiva della commissione - «andrà trattata separatamente», ha spiegato **Casini** perché «acquista particolare rilievo alla luce del fatto che a volte gli standard stipendiali in questione non sono risultati in linea con la situazione di difficoltà delle singole banche». Intanto, la commissione d'inchiesta continua a lavorare sulla definizione dell'intero cronoprogramma dei lavori. «La

priorità deve essere quella di occuparsi delle banche salvate dallo Stato con i soldi dei contribuenti», ha insistito la leader di Fdi, **Giorgia Meloni**. «Vogliamo che siano convocati e auditi gli ex vertici di questi istituti di credito e i responsabili della vigilanza, e che sia reso noto l'elenco dei primi cento maggiori debitori insolventi del sistema bancario nazionale». Mentre per **Giovanni Paglia** del gruppo che fa riferimento a **Pippo Civati** «è prevalsa l'ipotesi del Pd di partire dalle banche venete, cioè dal caso più facile per il partito di **Matteo Renzi**. Non ci siamo proprio».

LE CRITICHE

Osservazione condivisibile, dal momento che prima di Etruria, la banca che coinvolge più da vicino **Maria Elena Boschi**, sarà da affrontare il tema Mps, l'altra banca che rischia di mettere d'accordo l'intera sinistra visto che negli anni ha coinvolto gli interessi di numerose correnti del Pd e dei Ds prima. Bisognerà poi fare i conti con i futuri desiderata del presidente. Ieri **Casini**, sempre nel discorso d'introduzione, ha sentito la necessità di precisare che anche i vertici della Bce dovranno dire la loro. Così come i rappresentanti delle associazioni di categoria (dall'Abi fino ad Assogestioni passando per Assopopolari e Federcasse) dovranno intervenire e dare un parere. Il metodo sarà quello dell'inchiesta parallela. I testimoni dei crac bancari saranno sentiti alternando gli interrogatori con interventi di esperti e presidenti di associazione. Insomma, se tutto va bene come sostiene la sinistra di opposizione al Pd, si arriverà a trattare il tema più delicato per **Renzi** a ridosso della fine della commissione stessa. Se poi **Casini** riuscirà a inserire qualche altro inframmezzo - e vista la grande capacità oratoria del politico non abbiamo dubbi che questo avvenga - il caso di babbo **Boschi** potrà finire direttamente alla prossima legislatura, quando la commissione sarà solo un ricordo.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

